

4. LE POLITICHE NAZIONALI

Nel presente capitolo sono illustrate in sintesi le misure di interesse agricolo contenute nella legge di stabilità 2019 approvata a fine 2018, nonché gli altri provvedimenti legislativi emessi tra il luglio 2018 e la prima metà del 2019. La finanziaria in oggetto è la prima del governo M5S-Lega uscito dalle elezioni del marzo 2018. Tra le innovazioni introdotte a livello ministeriale vale solo la pena di ricordare la decisione assunta con il DL n. 86 del 12 luglio 2018 (GU n. 160 del 12 luglio 2018), convertito con la Legge n. 97 del 9 agosto 2018 (GU n. 188 del 14 agosto 2018), che ha attribuito al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali anche le funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo. Ne è conseguito il cambio di denominazione del Ministero, divenuto "Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo".

Il capitolo, come di consueto negli ultimi anni, è strutturato in due paragrafi: nel primo sono presentati, in modo sintetico, i contenuti relativi al settore agricolo, con particolare riferimento ai provvedimenti di natura fiscale e previdenziale; nel secondo, invece, sono evidenziati i principali provvedimenti più specifici relativi a taluni comparti particolari.

4.1. Gli interventi orizzontali a favore del settore agricolo

La Legge di Bilancio per il 2019 o "Legge di Stabilità" (n.145 del 30 dicembre 2018), ha avuto un iter di approvazione piuttosto sofferto ed è stata pubblicata solo in extremis sulla Gazzetta Ufficiale. Come spesso succede, la struttura è organizzata in pochi articoli, 19, (in passato anche in uno solo), ma l'articolo 1 è costituito da ben 1.143 commi. Tra le varie misure, alcune interessano il settore agricolo.

In primo luogo si evidenzia l'azzeramento dell'Irpef a carico di circa 400 mila coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Dopo la can-

cellazione, nell'anno precedente, di Imu e Irap, con questo ulteriore sgravio fiscale si arriva a una detassazione per gli agricoltori di oltre 1,3 miliardi di euro in due anni. Altro aspetto di particolare interesse, è l'introduzione dell'esenzione totale dai contributi previdenziali per i primi 3 anni di attività per i nuovi imprenditori agricoli con meno di 40 anni. Invece, per il quarto e il quinto anno è previsto un taglio del 50% e del 60%. Si tratta di una misura applicata a favore delle zone montane e svantaggiate già a partire dal 2016.

Il provvedimento, inoltre, contiene alcune decisioni specifiche in materia di lavoro e di previdenza, con importanti ricadute potenziali anche per le imprese del settore agricolo.

Dal punto di vista dei costi, grazie alla definitiva stabilizzazione della revisione delle tariffe Inail per circa il 30% della contribuzione, in precedenza definita su base annuale, le imprese agricole potranno beneficiare di una significativa riduzione e stabilizzazione. Anche per il settore agricolo, inoltre, sono stati rivisti i premi ed i contributi antinfortunistici dovuti all'Inail, dai lavoratori autonomi e dai datori di lavoro per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (art. 1, commi 1121 e 1126).

Dal punto di vista sanzionatorio, inoltre, vale la pena sottolineare come le procedure e le entità si siano notevolmente appesantite, sotto la spinta di un necessario rafforzamento della lotta al sommerso e al lavoro irregolare. Tra le altre previsioni, le sanzioni raddoppiano in caso di recidiva nei tre anni precedenti. È stato previsto, inoltre, un rafforzamento dei controlli degli ispettori del lavoro.

Una misura innovativa, anche se decisamente parziale e limitata, è l'esonero contributivo (per un massimo di 12 mesi e di 8 mila euro annui, esclusi premi e contributi Inail) per ogni assunzione a tempo indeterminato di giovani con curriculum scolastici universitari brillanti: laurea magistrale con la votazione di 110 e lode o dottorato di ricerca ottenuti nel periodo tra il primo gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 (art. 1, commi 706-717). Per il settore agricolo questa misura è destinata ad avere una rilevanza sostanzialmente nulla, anche se teoricamente utilizzabile. Restano decisamente più efficaci tutte le norme previste dalla PAC a sostegno dell'insediamento dei giovani agricoltori.

Un chiarimento relativo ai coadiuvanti delle famiglie del coltivatore diretto, entrato in vigore dal primo gennaio 2019 (art. 1, comma 705), stabilisce, che essendo questi appartenenti al medesimo nucleo familiare, ed essendo perciò iscritti nella gestione assistenziale e previdenziale agricola quali coltivatori diretti, beneficiano della disciplina fiscale propria dei titolari dell'impresa agricola. Il comma in oggetto dovrebbe consentire di risolvere alcune controversie di natura fiscale: alcuni Comuni (ad esempio in materia di Imu), si sono infatti rifiutati di riconoscere l'esenzione per i terreni posseduti dai coadiuvanti delle

famiglie diretto-coltivatrici e non dai titolari delle medesime aziende. La norma non ha però valore retroattivo ma innovativo, i coadiuvanti dovranno quindi, sottostare alle richieste degli enti locali per gli anni 2018 e precedenti.

Ancora una volta, la legge di bilancio prevede la possibilità di rideterminare il valore dei terreni, sia agricoli che edificabili, al fine di ridurre la tassazione di eventuali plusvalenze in caso di vendita. In questo caso è possibile rideterminare il valore dei terreni posseduti con riferimento alla data del primo gennaio 2019.

Sulla vendita diretta di prodotti agricoli la finanziaria introduce una novità: l'imprenditore agricolo, infatti, può vendere direttamente prodotti agricoli e alimentari diversi da quelli che lui stesso produce, nel caso siano acquistati direttamente da altri imprenditori agricoli (art.1, comma 700). Il fatturato derivante dalla vendita dei prodotti ottenuti nella propria azienda deve comunque essere prevalente rispetto a quello proveniente dalla vendita dei prodotti acquistati da altri imprenditori agricoli.

Anche se dal punto di vista pratico avrà un rilievo assolutamente trascurabile, si ricorda anche che nella legge di Bilancio 2019 è prevista, tra le altre cose, l'assegnazione gratuita di terreni agricoli per i nuclei familiari con tre o più figli, uno dei quali nascerà negli anni 2019, 2020 o 2021, o alle società di giovani imprenditori che riservano una quota del 30% della società ai nuclei familiari di cui sopra. Tali nuclei potranno anche chiedere un mutuo fino a 200 mila euro, senza interessi, per l'acquisto della prima casa, ubicata in prossimità del terreno assegnato.

Una novità che riguarda tutti i settori economici e anche il mondo agricolo, almeno potenzialmente, è l'obbligatorietà di passaggio all'emissione della fattura elettronica tra privati, a partire dal 1 gennaio 2019. Fin dal primo provvedimento, tuttavia, sono esonerati da questo adempimento i contribuenti che adottano il regime dei minimi o quello forfetario e i produttori agricoli in regime di esonero, come pure coloro che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume di affari inferiore a 7.000 euro, costituito per almeno i due terzi da cessione di prodotti agricoli (elencati nella Tabella A parte prima del Dpr 633/1972). Tale obbligo, inizialmente previsto per il 1 gennaio 2019, è stato fatto scivolare, successivamente e in più riprese, fino al 1 luglio 2020, salvo ulteriori modifiche. Per le norme previste e sopra ricordate, tuttavia, l'impatto sul settore agricolo si preannuncia decisamente limitato.

Molti i temi squisitamente nazionali, dall'applicazione dei contratti di filiera e di distretto, al Bonus Sud, alle prime applicazioni del decreto Omnibus con la definizione di agricoltore attivo.

Il "decreto dignità" entrato in vigore nell'agosto 2018 sgrava l'agricoltore dalla presentazione della comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA.

Si è, quindi, creata una situazione in cui gli agricoltori si chiedono quale sia la normativa da rispettare per poter dimostrare il requisito di agricoltore attivo. Allo stato attuale e ai fini dei pagamenti della PAC, e in attesa di ulteriori provvedimenti, l'agricoltore dovrà presentare la dichiarazione annuale dell'IVA o la comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA (come prevedeva il DM n. 5465 del 7 giugno 2018).

Il Bonus Sud è stato nuovamente finanziato, il 2 luglio 2018: l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (Anpal) ha stanziato 302 milioni di euro per le aziende meridionali comprese quelle del comparto agricolo; i fondi derivano dalla programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020. La finalità del Bonus è quella di offrire l'opportunità alle aziende agricole a cui era stata respinta la domanda, di ripresentarla. Inoltre, molte aziende usufruendo del finanziamento potranno assumere altro personale o con contratti a tempo indeterminato o con un contratto di apprendista beneficiando di oltre 8.060 euro l'anno (per fare domanda le aziende dovranno fare riferimento alla circolare Inps n. 49 del 19 marzo con cui sono state fornite le indicazioni). L'ammontare dell'incentivo è, quindi, pari alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, esclusi i premi e i contributi Inail, per un importo massimo, appunto, di 8.060 euro su base annua riparametrato in dodici mensilità e utilizzabile entro il 20 febbraio 2020. L'incentivo è rivolto ai datori di lavoro anche del comparto agricolo che operano in regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e nelle regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) secondo la programmazione della Politica di Coesione dell'UE. Questo strumento di politica attiva ha la finalità di contribuire alla crescita occupazionale.

Per le aziende agricole ubicate nei comuni prealpini di collina, pedemontani e della pianura non irrigua, viene estesa la facoltà, già prevista per quelle ubicate nei comuni montani, di non dover disporre del titolo di conduzione del terreno agricolo ai fini della costituzione del relativo fascicolo aziendale. Con decreto del ministro delle Politiche agricole e del ministro dell'Ambiente si dovrà provvedere alla determinazione delle aree ubicate nei comuni prealpini di collina, pedemontani e della pianura non irrigua tenendo in considerazione, tra l'altro, gli specifici fattori di svantaggio indicati.

4.2. Gli interventi specifici

Per gli impianti di biogas si è mantenuto, sostanzialmente, l'approccio adottato negli ultimi anni: tali impianti, fino a 300 KW, quando realizzati da imprenditori agricoli anche in forma consortile, ma solo se alimentati con sot-

toprodotti provenienti da attività di allevamento e dalla gestione del verde, fino al riordino della materia, hanno la possibilità di accedere agli incentivi previsti per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico (ai sensi del Decreto Ministeriale del 23 giugno 2016) nel limite di un costo medio annuo di 25 milioni di euro. L'accesso a tale sistema di incentivi è tuttavia condizionato anche all'autoconsumo in sito dell'energia termica prodotta, a servizio dei processi aziendali.

Una misura specifica di sostegno è stata introdotta a favore della filiera della birra. È stata ridotta, infatti, l'accisa sulla birra da 3 euro a 2,99 euro per ettolitro e grado-plato. Per i birrifici artigianali di minore dimensione (con produzione annua non superiore a 10 mila ettolitri), inoltre, si prevede la possibilità di considerare accertato il prodotto finito a conclusione e non a monte delle operazioni; è anche prevista, in questo caso, la riduzione del 40% dell'aliquota ordinaria.

Anche per tutto il 2019 è stato prorogato, con la manovra, il bonus verde, cioè l'agevolazione fiscale per la sistemazione a verde di aree scoperte di immobili privati a uso abitativo.

Tra le varie novità vi è anche l'istituzione del Catasto frutticolo nazionale che avrà il compito di censire, a livello aziendale, le superfici destinate a frutta, distinte con l'indicazione dei principali cultivar. A tal fine sono stati stanziati 2 milioni di euro per il 2019 e 3 milioni di euro per il 2020.

Una norma specifica è stata prevista per affrontare l'emergenza relativa alla necessità di recupero di alberi abbattuti. La legge di stabilità introduce un contributo, sotto forma di «voucher», pari al 50% dei costi effettivamente sostenuti e documentati e nel limite di spesa massimo di 3 milioni di euro per il 2019, per la rimozione ed il recupero di alberi o di tronchi, caduti o abbattuti in conseguenza degli eventi atmosferici avversi avvenuti nei mesi di ottobre e novembre 2018 e per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza (Delibera del Consiglio dei Ministri 8 novembre 2018). Il contributo è riconosciuto a soggetti sia pubblici che privati, costituiti in qualunque forma, che posseggano o conducano fondi colpiti dagli eventi atmosferici indicati.

Tra le altre norme, vi è anche l'aumento dello stanziamento, nella misura di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, del Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari alle persone indigenti, che ha una dotazione a regime di 5 milioni di euro. Sempre a proposito di forestazione, è stato istituito un Fondo per la gestione e la manutenzione delle foreste italiane, con una dotazione di 2 milioni di euro per il 2019, di 2,4 milioni di euro per il 2020, di 5,3 milioni di euro per il 2021 e di 5,2 milioni di euro a decorrere dal 2022 e l'aumento percentuale di compensazione del legno, nel limite di spesa di 1 milione di euro annui, a decorrere dal 2019.

Nello stesso provvedimento si è anche provveduto al finanziamento del Fondo nazionale per la montagna per un importo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.

È stato prorogato, anche per il 2019, per i lavoratori dipendenti da imprese adibite alla pesca marittima, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca, il sostegno dell'indennità giornaliera onnicomprensiva (fino a un massimo di 30 euro, e nel limite di spesa di 11 milioni di euro) dovuta nel periodo di sospensione dell'attività lavorativa a causa delle misure di arresto temporaneo obbligatorio (fermo pesca). Aumentano di 2,5 milioni di euro, inoltre, le risorse previste a legislazione vigente del limite di spesa entro il quale l'indennità giornaliera onnicomprensiva è riconosciuta ai lavoratori dipendenti da imprese adibite alla pesca marittima nei periodi di fermo non obbligatorio. Tra le altre misure di interesse specifico, si evidenzia anche l'autorizzazione alla spesa di un milione di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 per la realizzazione di progetti per il sostegno della produzione apistica.

Per il reimpianto di piante di ulivo tolleranti alla *Xylella fastidiosa*, aumentano di 2 milioni di euro per gli anni 2019 e 2020 e si prevedono ulteriori 2 milioni nel 2021, purché si usino piante tolleranti o resistenti al batterio *Xylella fastidiosa* e si ricorra ai contratti di distretto per la realizzazione di un programma di rigenerazione dell'agricoltura nei territori colpiti, da attuarsi anche attraverso il recupero di colture storiche di qualità. La norma non è applicabile nel caso vi siano alcune disposizioni specifiche riguardanti le piante di ulivo monumentale che insistono nella zona infetta.